



Cartesio

MARIO
BAUDINOTroppo «grandi»
per i libri
troppi libri
per i «grandi»

L'invasione

Si sa che spesso i titoli dei libri vengono meglio agli editori. I suggerimenti degli autori non sempre sono azzeccati. Per esempio, che ne sarebbe stato del *Grande Gatsby* se F. S. Fitzgerald fosse stato accontentato quando proponeva insistentemente «Trimalcione nel West Egg», o anche «The Hig-bouncing Lover», qualcosa come «L'amante di rimbalzo»? O del lamento di Portnoy, se Philip Roth avesse insistito per il suo titolo, che suonava: «Un paziente ebreo comincia l'analisi»? Per fortuna ci sono gli editori. Anche se spesso vengono travolti. Basta un giro in libreria per scoprire che stiamo andando sempre più alla grande: sui banconi sono appena arrivati, tutti insieme, *La grande storia del Tamigi* (Neri Pozza), *Questo piccolo grande amore* di Claudio Baglioni (Mondadori), *Il grande vecchio* di Gianni Barbacetto nella Bur Rizzoli, *Il grande manuale della crociera* edito da Nutrimenti, un sfilza infinita di «Grandi libri» con tutti i genitivi positivi, dal yoga al giardinaggio; e poi *Il grande inverno* di Massimo D'Orta (Pironti), *La Grande depressione*, *il Grande viaggio alla ricerca di Dio* e *Il Grande Puf*, romanzo per bambini di Daniela Donati (Mondadori). E' vero che l'estensore di questa rubrica fa a suo modo parte della schiera. Ma neppure Laterza ha resistito alla tentazione: l'ultimo libro di Asor Rosa sugli intellettuali si intitola, com'è noto, *Il grande silenzio*. Benedetti intellettuali. Grandeggiano sempre.

Pausa caffè

Meglio allora qualcosa di piccolo, anzi medio. O addirittura senza dimensioni particolari. Un produttore di caffè con sede a Modica, in Sicilia, ha creato per puro amore della letteratura un premio letterario dedicato agli inediti, invitando fior di studiosi e pagando di tasca propria. Avagliano pubblica col titolo *Senza zucchero* i tredici migliori racconti, con introduzione del critico Salvatore Ferlita. Che cita una bella verità autobiografica di T. S. Eliot. «Ho misurato la mia vita a cucchiaini di caffè», scrisse il poeta. Ricorda un po' il «vissi al cinque per cento, non aumentate la dose» di Eugenio Montale. Senza manie di grandezza.

